



July 1, 1988

**Letter from NATO Deputy Secretary General
Marcello Guidi to Ministry of Foreign Affairs
Secretary General Bottai**

Citation:

"Letter from NATO Deputy Secretary General Marcello Guidi to Ministry of Foreign Affairs Secretary General Bottai", July 1, 1988, Wilson Center Digital Archive, Istituto Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 181, Subseries 4, Folder 006.
<https://wilson-center-digital-archive.dvincitest.com/document/155249>

Summary:

Vice Secretary General of NATO, Marcello Guidi offers his personal reflections about the management of NATO by Lord Carrington, whose mandate has come to an end. Guidi discusses the personal characteristics and leadership style of Carrington and emphasizes his special fondness for Italy.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

248
34RISERVATA

ORGANISATION DU TRAITÉ DE L'ATLANTIQUE NORD
NORTH ATLANTIC TREATY ORGANIZATION

LE SECRÉTAIRE GÉNÉRAL DÉLÉGUÉ
THE DEPUTY SECRETARY GENERAL

Bruxelles, 1 luglio 1988

Caro Bruno,

la fine della missione di Lord Carrington quale Segretario Generale della NATO mi induce a qualche riflessione sulla sua gestione dell'Organizzazione.

Ogni volta che un Segretario Generale parte o arriva, si sottolinea come egli abbia retto (o si accinga a reggere) il timone della NATO in periodo di particolare difficoltà per l'Alleanza. Mi pare un luogo comune: l'Alleanza naviga in acque per definizione turbolente, perchè, se non lo fossero, verrebbero meno i presupposti della sua stessa esistenza. Sciolto un nodo, altri verranno immediatamente al pettine, e di periodi di particolare difficoltà per la NATO ho sentito parlare sempre. Facilissimo quindi prevedere che un nuovo Segretario Generale sarà alla prese con situazioni di potenziale incandescenza: e direi che Lord Carrington, senza nulla voler sottrarre ai suoi meriti, ha avuto la fortuna di trovarsi ai vertici dell'Alleanza in un momento che gli ha permesso di essere considerato uno degli artefici della più favorevole congiuntura internazionale.

L'avvento di Gorbachev, il miglioramento dei rapporti Est-Ovest, i progressi nel settore del controllo degli armamenti si sono realizzati con Lord Carrington al vertice della NATO ed egli passerà alla storia in questo contesto. E non c'è dubbio che egli abbia svolto un'attività indefessa - ed è il Suo maggior merito - per assicurare una coesione e una solidarietà nell'Alleanza, senza le quali - tanto per fare un esempio - l'accordo INF non avrebbe avuto la sorte che ha avuto.

./...

S.E. l'Ambasciatore
Bruno BOTTAI
Segretario Generale
Ministero Affari Esteri
ROMA

RISERVATA

RISERVATA

- 2 -

Dell'ultimo Segretario Generale della NATO vorrei segnalare all'attivo la costante preoccupazione ad assicurare al massimo il rapporto transatlantico di cui egli ha osservato con reale timore gli alti e i bassi. Egli è riuscito a godere di una incondizionata fiducia da parte degli interlocutori americani, così spesso delusi da quella che essi sentono come un'ambiguità di fondo europea, e posso solo augurarmi che il suo successore, certo meno favorito in partenza, conquisti a Washington nel suo nuovo ruolo lo stesso rispetto, rivelatosi di fondamentale utilità per l'Organizzazione. Di lui va ricordata anche la capacità di intuire la potenziale esplosività di alcune situazioni che si presentano all'Alleanza (ricordo un dibattito in un DPC nel 1986 sulle armi chimiche in relazione ai "force goals") e di ricercarne subito la possibile soluzione, con una indefessa opera di persuasione, di offerta di buoni uffici, di cucitura degli strappi mai disgiunte da un innato senso del compromesso.

Questo istinto per il compromesso è anche quello, però, che ha in questi anni indotto il Segretario Generale della NATO ad aggirare alcuni ostacoli, anziché affrontarli. In molti settori (cito ad esempio quello della pianificazione della difesa, e della Scienza), la proliferazione di nuovi Comitati e di gruppi "ad hoc", particolarmente intensa in questi ultimi anni, è stata adoperata per evitare situazioni di stallo, ma, alla resa dei conti, ha solo ritardato o talvolta immesso nel canale dell'eternizzazione la soluzione dei problemi.

Da qui, e dalle sue scarse conoscenze tecniche in materia di difesa, accompagnata da un relativo scarso interesse, nasce l'accusa di superficialità che in alcuni ambienti dell'Alleanza ha serpeggiato in questi quattro anni. Ma si negherebbe l'evidenza se non gli si riconoscesse un dono spiccatissimo per la mediazione, per il dialogo, per il contatto diplomatico e per l'individuazione dell'essenziale: e non è facile immaginare, per i critici di oggi, cosa sarebbe avvenuto in alcuni momenti di crisi se a queste virtù il Segretario Generale non avesse fatto ricorso, affrontando invece scontri diretti che non sono nel suo stile.

./...

RISERVATA

RISERVATA

- 3 -

Il dono delle relazioni pubbliche e l'immediatezza del contatto restano tra le maggiori qualità di Lord Carrington, utilissime ad una Alleanza che non brilla certo per la sua forza di persuasione nelle opinioni pubbliche dei sedici paesi membri. Al suo attivo, inoltre, vorrei annoverare la grandissima capacità di lavoro, l'abilità organizzativa sua e degli uomini di cui si è circondato, la tenacia a fronte dell'irragionevolezza di alcune situazioni (cito ad esempio Grecia-Turchia, alcuni avvenimenti di Spagna, alcune prese di posizione americane), grazie alla quale - con invidiabile buon senso - è riuscito a ricondurre i problemi alle loro giuste proporzioni. Ne può dimenticarsi che, dall'alto dell'insularità britannica, egli ha compiuto ogni sforzo per immedesimarsi nella mentalità e nei problemi di tutti e sedici i Paesi della Alleanza. Al suo successore toccherà faticare non poco per mantenersi agli stessi livelli.

Meno positivi i riscontri più propriamente umani. Nei confronti del Consiglio, Lord Carrington non ha mai troppo bene celato la sua irritazione a dover essere considerato il "primus inter pares" a personalità da lui giudicate non del suo livello. La sua impazienza in proposito non ha favorito l'atmosfera del Consiglio, già appesantita da alcuni recenti cambiamenti, e ha reso più conflittuale il clima quotidiano. Per quanto poi riguarda l'International Staff, Lord Carrington non è riuscito (ma forse non ci ha nemmeno provato) ad ispirare un senso di fiducia e di stabilità. In questo, tanto per fare un esempio, Brosio è rimasto proverbiale, ed è considerato dal personale come il miglior Segretario Generale che l'Alleanza abbia avuto.

Non era nello stile dell'uomo né nelle sue corde occuparsi in profondità dei mali amministrativi dell'Alleanza, né può dirsi che egli abbia tentato di immedesimarsi dei problemi quotidiani di chi lavora alla NATO, anche se ha cercato, e con successo, di migliorare l'ambiente di lavoro. Non credo sarà ricordato come un Segretario Generale popolare, se si starà attenti a non confondere l'ammirazione per il suo "sense of humour" e per la sua signorilità con sentimenti di maggior rilevanza umana. Ne può negarsi che, pur cercando di attenersi sem
./..

RISERVATA

RISERVATA

- 4 -

pre alla più rigorosa imparzialità', egli abbia chiuso un occhio di fronte ai molti sforzi perpetrati in altri settori della NATO per far prevalere l'elemento britannico. Ma questo è inevitabile.

Al suo successore - insediatosi oggi, e su cui ti invierò presto le mie prime impressioni professionali - Lord Carrington lascia da portare avanti la soluzione di alcuni problemi di fondo, che non ha avuto il tempo di portare a termine, anche se vi ha dedicato attenzione e tempo fino all'ultimo giorno. Ma gli lascia un'Organizzazione ben oliata ed efficiente, rivoltata come un guanto dopo il lassismo degli ultimi anni di Luns e seguita dall'alto con attenzione, meno -forse- nel settore dell'Amministrazione e della gestione del personale, ove concetti improntati a super-burocrazia non sono stati debellati.

Lascia anche il ricordo di una inimitabile lezione di stile e di un'arte diplomatica alla quale non potranno adeguatamente sostituirsi le conoscenze tecniche. Per me è stato un ottimo Segretario Generale e un eccellente amico e certamente rimpiangerò molti aspetti della sua personalità', senza con questo diminuire le speranze di buona collaborazione con Manfred Woerner.

Ne' vorrei terminare questa lettera senza sottolineare la sincera ammirazione di Lord Carrington per il nostro Paese, l'unico nel quale egli vorrebbe vivere (così dice) qualora dovesse abbandonare la nativa Inghilterra, e di cui egli ha sempre auspicato una più adeguata valutazione dei meriti in rapporto all'eccezionale sforzo verso una reale solidarietà atlantica basata sui fatti e non sulle parole. E gli F16 insegnano.

Con molti affettuosi saluti,

credimi

tuo

A. J. J. J.

RISERVATA